

Miklós Fogarasi:

Nuovo manuale di storia della lingua italiana.

Budapest, 1987. Tankönyvkiadó.

Nel titolo del Nuovo manuale di storia della lingua italiana di Miklós Fogarasi l'aggettivo nuovo è più che mai motivato: l'Autore rinnova ed amplia non soltanto i contenuti del suo Manuale di storia della lingua italiana, scritto in forma di dispense universitarie nel 1963, ma ne aggiorna anche l'armamentario metodologico-didattico. Persino nel capitolo meno ritoccato, intitolato Alcune considerazioni sulla storia della lingua letteraria italiana, sono numerosi gli elementi nuovi, come per esempio i brani relativi agli aspetti linguistici dell'Illuminismo, all'attività dei fratelli Verri o all'analisi dell'evoluzione della lingua italiana dal 1963 in poi.

La novità dell'impresa sta anche nel fatto che il libro di Fogarasi unisce felicemente le ottiche della grammatica storica (Rohlf's, Herczeg) e della storia linguistica (Migliorini, De Mauro). Ricco di informazioni anche in virtù di questo carattere sintetico, il Nuovo manuale di storia della lingua italiana contiene inoltre molti "campioni" di testo, accompagnati da analisi storico-linguistiche, utilissime dal punto di vista didattico. Nel presentare la Nuova introduzione alla filologia romanza di Renzi e Salvi (vedi recensione a parte) anche il Bollettino della Società Linguistica Italiana sottolinea l'importanza della novità metodologica — congeniale al

Nuovo manuale di Fogarasi — di far seguire le parti teoriche da campioni linguistici illustrativi.

Le suddette analisi dei campioni di testo (nel Nuovo manuale di Fogarasi 24 in tutto, dall'Indovinello veronese ai Promessi Sposi) offrono un aiuto indispensabile ai discenti ed ai docenti, agli studiosi ed ai ricercatori, ed anche agli insegnanti di liceo che partecipano ai corsi di aggiornamento.

Il libro risulta "freschissimo" anche per aver elaborato tutte le fonti e pubblicazioni reperibili di questi ultimi due decenni (le sintesi precedenti si erano arrestate agli anni '60).

I risultati dei 171 lavori elencati nella nutrita bibliografia vengono utilizzati da Fogarasi con lo stesso ecletticismo "cortese e simpatico", seppur non acritico, che Tullio De Mauro aveva già apprezzato, presentando l'ultima edizione (1983) della Grammatica italiana del Novecento dello stesso Autore.

In questo ampio panorama bibliografico che spazia dal 1891 (P. Rajna) fino al 1985, Fogarasi non perde d'attenzione neanche le recenti pubblicazioni in riviste (vedi per esempio lo scritto di Bisceglia Bonomi, apparso nel 1980 in "Lingua Nostra").

Tenendo conto massimamente delle ricerche dei più eminenti cultori odierni della storia della lingua italiana (Pellegrini, Folena, De Mauro ed altri), l'Autore confronta e valuta, perfino nelle questioni più minute, numerose opinioni. Così per esempio nella trattazione dell'Indo-

vinello veronese egli riporta le interpretazioni di De Bartholomaeis, di Monteverdi, di Rajna, di Bertoni, di Migliorini, di Folena e di Mastrelli.

Tra le fonti figurano anche i libri ed i saggi dell'Autore, frutti di lunghi anni di lavoro, che recano un prezioso contributo scientifico all'opera e a tutta la disciplina. Basti ricordare le ricerche relative alle condizioni linguistiche dell'Illuminismo e del Romanticismo, gli studi dedicati alle parole analisi, sintesi, spirito, anima, popolo, nazione o, nel campo dei prestiti italo-ungheresi, ai termini aiducco, ussaro, cocchio.

L'attenzione rivolta alle parole-chiave è pienamente motivata, visto che il loro esame storico-semanticopriva eminentemente il rapporto dialettico tra evoluzione sociale ed evoluzione linguistica. Così per esempio la storia del nome dell'accademia e dell'istituzione stessa o l'analisi delle parole-chiave del Machiavelli ("non il bene particolare ma il bene comune è quello che fa grande le città") offrono insegnamenti che oltrepassano la linguistica nel senso più stretto del termine.

Con tale spirito interdisciplinare Fogarasi descrive l'evoltersi dei contenuti semantici negativi e positivi in funzione degli avvenimenti storici e delle correnti filosofiche. Alla sensibilità scientifica nei confronti dei significati esatti delle parole si aggiunge la preziosa esperienza didattica quando, per un'accurata interpretazione dei termini linguistici come alloglotto, proparos-  
sitono, epentesi, turbamento, evoluzione spontanea, evo-

luzione condizionata, sinalefe, Rückwanderung, iperbato, ipallage, ipotassi, glottogono, ecc., l'Autore adopera perifrasi italiane e/o i corrispettivi termini ungheresi. Tali considerazioni metodologiche si fanno valere anche nella presentazione dei campioni di testi antichi ove l'analisi storico-linguistica è spesso seguita da "traduzioni approssimative nella lingua italiana letteraria odierna".

Il testo è scorrevole ed ottimamente illustrato dalle numerose tabelle e carte geografiche, alle quali si fa ripetutamente riferimento ("pensiamo per esempio alle isoglosse della Carta dei dialetti italiani di Pellegrini").

Sono molto utili le osservazioni di carattere contrastivo ed i confronti con la situazione dialettale odierna. Non mancano neanche le divertenti curiosità, come per esempio l'episodio dell'imperatore Adriano deriso nel Senato a causa della sua pronuncia ispanica, i riferimenti alla toponomastica attuale d'Italia o la spiritosa allusione alle particolarità morfologiche di una ben nota locuzione romanesca.

Nell'immenso materiale il minuzioso indice delle parole si rivela guida sicura.

La struttura del Nuovo manuale è molto logica: la storia dei suoni (inseparabile da quella delle forme scritte) è seguita dalla storia del lessico e della morfologia. In quest'ultimo capitolo l'Autore si premura ad approfondire le correlazioni tra forma e funzione. Come

nella disciplina della storia linguistica in generale, la trattazione dei cambiamenti della struttura della frase occupa uno spazio minore. Il capitolo dedicato alle linee di sviluppo della lingua letteraria italiana, con particolare riguardo alle discussioni attorno alla "questione della lingua", è di importanza fondamentale anche per gli studiosi della storia della letteratura.

All'esame precipuamente di carattere storico-linguistico, talvolta si alternano profonde osservazioni filosofiche e stilistiche (p. es. a pagina 391) e perfino il fonosimbolismo viene considerato nel corso delle analisi.

Il Nuovo manuale, uscito nel 1987 nel quadro della riforma dell'istruzione superiore e felicemente collaudato nella prassi dell'insegnamento universitario durante l'anno accademico 1987/88, ha già ottenuto uno dei premi istituiti dalla Tankönyvkiadó (Casa Editrice dei Libri di Testo) per le opere di livello più alto ("nívódíj").

Tutto sta ad indicare quindi che questo repertorio molto nutrito di informazioni a cui discenti e docenti possono attingere a piacere, avrà un successo nazionale ed internazionale simile a quello della Grammatica italiana del Novecento.